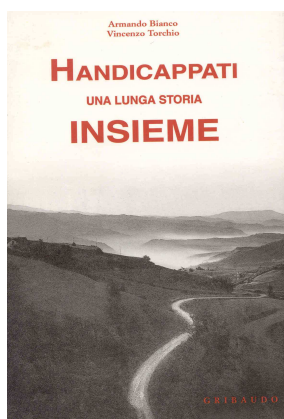




## SCHEDA PUBBLICAZIONI

### SPECIALE IL LIBRO CHE CAMMINA.

#### Handicappati. Una lunga storia insieme.



Il libro esplora il mondo della solidarietà albese, un mondo che oggi non è vincente e non fa notizia. Protagonista di questo libro è Armando Bianco, già "cavaliere della luna" per l'Arvangia, promotore ad Alba di iniziative che hanno scosso e turbato l'ambiente perbenista e borghese, ma che sono riuscite a concretizzarsi, diventando realtà di fatto, prese a modello anche al di fuori dell'ambito regionale. Con la Cooperativa Insieme, Casa Maria Rosa e il progetto Emmaus per il recupero dei malati di mente, Armando Bianco e i suoi amici hanno costruito sulle parole della denuncia qualcosa di tangibile che in tanti oggi apprezzano e considerano indispensabile. Ma com'era la situazione negli anni settanta

quando le provocazioni di Armando Bianco destabilizzavano l'opulenta capitale delle Langhe?

Galliano Sabatini, operaio, padre di una ragazza cerebrolesa:

"Il mio è stato un vero e proprio calvario. La mia figliola ha 24 anni ed è alquanto "recuperata". Tuttavia, anni fa, quando cercai di mandarla a scuola, le cose erano ben differenti da oggi. Un tempo avere una figlia handicappata era cosa estremamente imbarazzante: verso la società e verso se stessi.

Io stesso mi sono sentito più volte a disagio perché ho dovuto pietire un posto a scuola per la mia bimba. Ricordo che in prima elementare una maestra rifiutò di accogliere la piccola".

Franco Foglino, impiegato:

"Noi genitori siamo entrati nella scuola grazie ai decreti delegati. E' stata una rivoluzione, infatti abbiamo conosciuto una serie di realtà che sino allora ci erano state ostiche ed estranee. Tuttavia abbiamo compreso quanto difficili ed eterogenei fossero i problemi da affrontare. Il nostro gruppo si è messo al lavoro e dopo le inevitabili difficoltà iniziali oggi è riuscito a creare un intreccio di validi rapporti tra mondo degli handicappati e mondo normale".

Edoardo Ballone, giornalista:

"Ricordiamolo, Alba è una città chiusa che nonostante la presenza di un ceto industriale ha tuttora radicate remore di origine agricola verso problemi come quello degli handicappati. La mentalità albese, in definitiva, è quella langarola impastata di antiche paure, di prudenza, di amore per il tradizionale. Ancora oggi, anche se i casi sono fortunatamente rari, è possibile venire a conoscenza di nuclei familiari che relegano in una stalla o in una soffitta il parente matto o handicappato. La denuncia pubblica del suo male è tuttora intesa come evento infamante..".

\*\*\*\*\*

Per i libri e i video info alla Segreteria dell'Associazione culturale Arvangia in viale Cherasca, 39, 12051 Alba, tel.0173-35946, e-mail arvangia@casamemorie.it